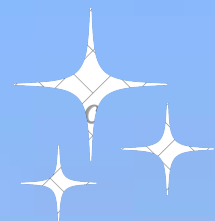


esplorare le nostre radici



Liceo scientifico Statale
"Ignazio Vian"

Asia Cardinali
Gaia Scacco
Alessandra Novelli
Aurora Paolini
Maria Grazia Groza



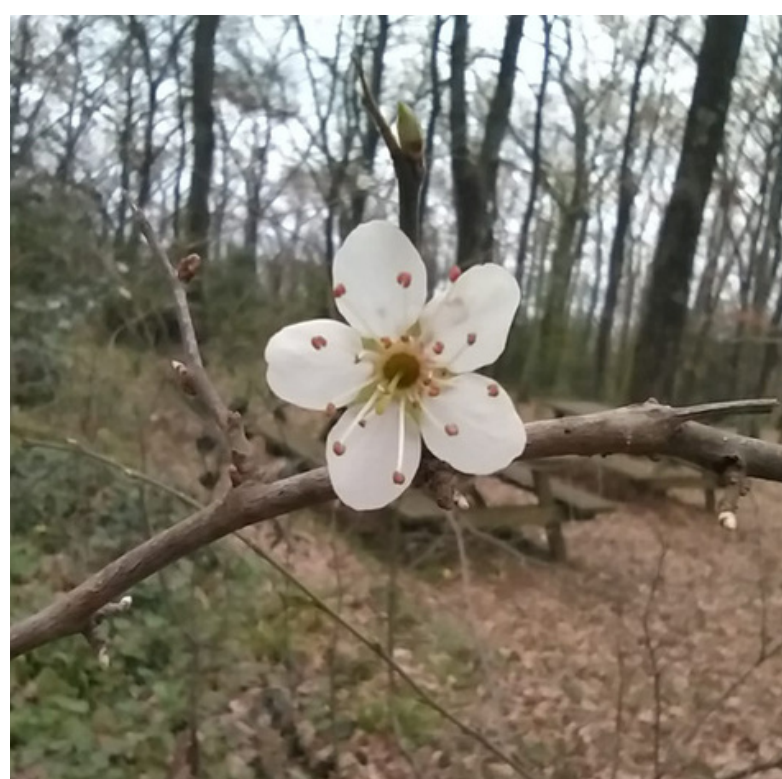
INDICE

- Presentazione libro..... **pag.2**
- La nostra esperienza; La Spiaggia dei Gabbiani..... **pag.3**
- Il lago di Bracciano **pag.4**
- L'Università Agraria di Bracciano **pag.5**
- Documentario sulla mineralogia del territorio **pag.7**
- Documentario sulla flora..... **pag.9**
 - Elenco piante territoriali
 - Approfondimento delle 5 principali piante territoriali **pag.12**
- Il bosco di Santo Celso **pag.19**

- Documentario sugli animali **pag.21**
 - Elenco degli animali
- Il moscardino **pag.28**
- La nutria **pag.30**

- Valorizzazione del Territorio secondo le nostre idee..... **pag.33**

- CONCLUSIONE:
Lettera ai futuri sostenitori di questa terra..... **pag.35**



Presentazione

La realizzazione di questo libro è nata a seguito di un progetto finalizzato alla conoscenza dei nostri dintorni e alla responsabilizzazione nei confronti di essi.

Il titolo prende spunto dal forte legame che abbiamo con il nostro pianeta. Per essere consapevoli della natura e dei territori che ci circondano, per avere abbastanza conoscenza di essi da poterci vivere in simbiosi senza arrecare danni dobbiamo esplorare questo mondo naturale che ci avvolge. Dobbiamo conoscere le nostre... radici.

In questo libro parleremo dunque di ciò che conosciamo e di ciò che abbiamo imparato durante questo percorso con gli esperti del wwf. È un libro a scopo informativo realizzato su basi di logica ed esperienza.

**Un ringraziamento speciale al
team WWF
Liceo scientifico statale " Ignazio Vian"
per aver dato le fonti per la realizzazione di
questo libro**

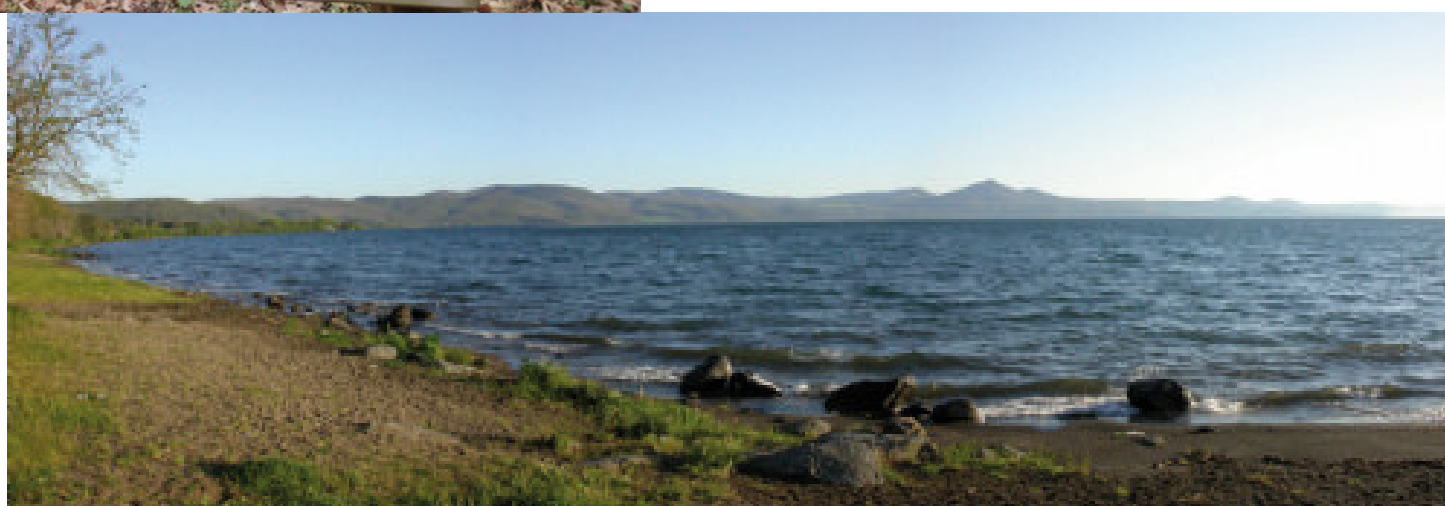


La nostra esperienza alla spiaggia dei Gabbiani

STORIA ED ESPERIENZA

Il 25 febbraio 2023 con il gruppo del wwf (dei monti sabatini) abbiamo avuto la possibilità di esplorare la spiaggia dei gabbiani e il bosco di santo celso, entrambi situati nel comune di bracciano. Abbiamo parlato della flora e della fauna di questa zona trattando in particolare alcune specie di piante e di animali presenti e le rocce che la caratterizzano. Prima di iniziare le nostre esplorazioni ci hanno raccontato la storia di questo splendido luogo.

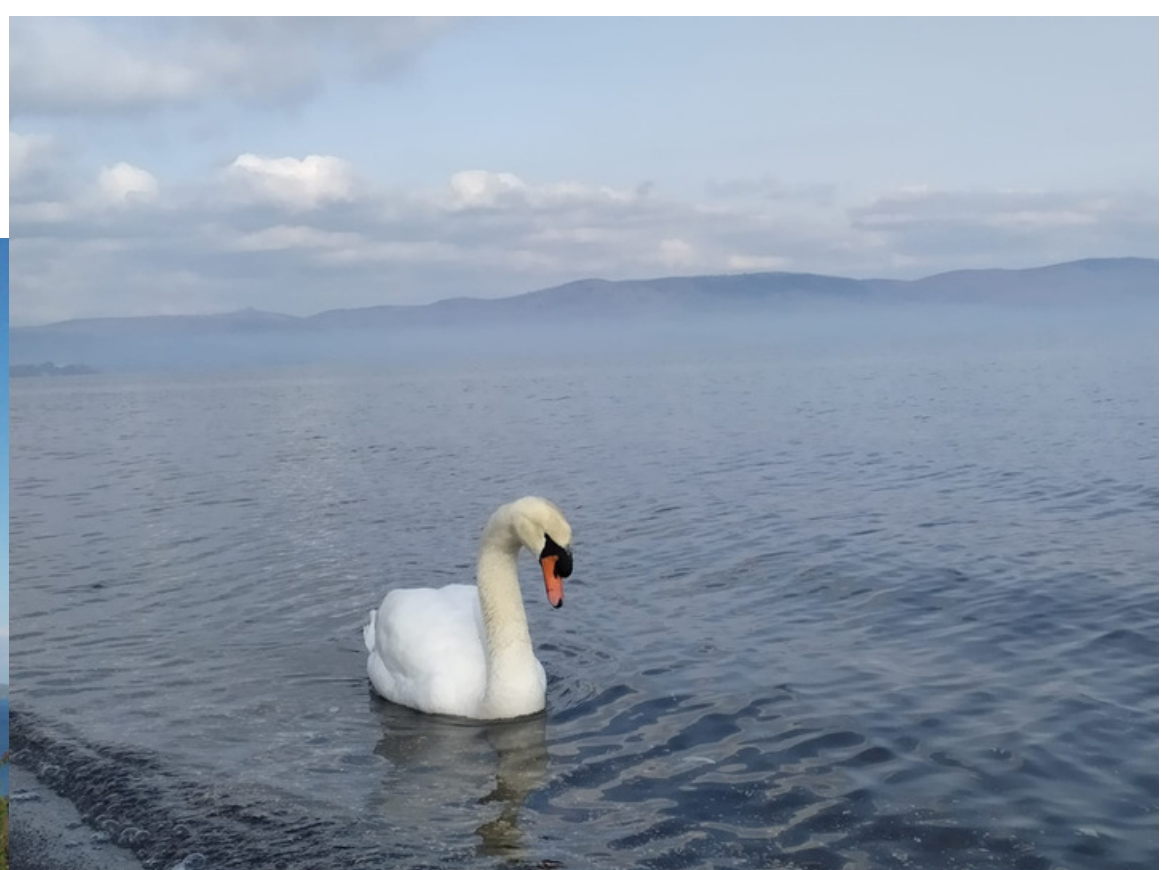
Tempo fa l'attuale spiaggia dei gabbiani veniva utilizzata come pascolo dai pastori per il proprio bestiame e ogni anno veniva dato fuoco al suolo affinché le ceneri concimassero il terreno e stimolassero la crescita di una maggiore quantità di vegetazione, cibo per il bestiame. Tuttavia ciò impediva lo sviluppo di biodiversità. Ad oggi la spiaggia dei gabbiani è l'unica ad essere rimasta non antropizzata rispetto a tutte le altre spiagge del lago di Bracciano.



*Il lago di Bracciano
(la nostra principale fonte di
osservazione)*

Il LAGO DI BRACCIANO è di origine vulcanica e la massima profondità è di 160 mt. Ha un emissario, il fiume Arrone che sfocia nel mar tirreno nei pressi di Fiumicino. Il Lago di Bracciano, detto anche Lago Sabatino (latino:Lacus Sabatinus) è un lago di origine vulcanica situato nell'area nord della provincia di Roma.

L'area a lui circostante è stata purtroppo vittima di urbanizzazione, ma ci si impegna per ricostruire un'ambiente pulito e sano, come il bosco di San Celso, piantato agli inizi degli anni 40 dall'Università Agraria di Bracciano e tutt'oggi in costante crescita.



L'università Agraria di Bracciano

L'università agraria si occupa di riportare a noi le mansioni di un'epoca passata in agricoltura.

Infatti, si occupano costantemente della ripresa e conservazione del territorio.

L'Università agraria di Bracciano è situata vicino al centro storico e da anni si intende di riqualificazione degli spazi pubblici ed aree verdi, ma anche di realizzazione di nuovi parchi e progetti finalizzati alla crescita ambientale del paese.



Capitolo 1
mineralogia



Mineralogia

Tutto iniziò circa 10 milioni di anni fa, quando la zona subì un'intensa attività tettonica, che portò allo stiramento e assottigliamento della crosta terrestre. Nella nostra regione, un'ampia manifestazione vulcanica diede origine ai complessi vulcanici. L'attuale area dei Monti Sabatini era occupata da un'estesa pianura costituita da sedimenti sia marini, emersi in seguito al sollevamento dell'area, che continentali. A partire da 800 mila anni fa, iniziò una nuova fase vulcanica (vulcanismo alcalino-potassico) molto esplosiva che diede origine a tutti i complessi vulcanici del Lazio fino alla Campania (Campi Flegrei e Vesuvio) e alla Basilicata (Monte Vulture). Il più antico complesso vulcanico è quello dei Vulsini (lago di Bolsena), seguito da quello di [dal complesso vulcanico] di Vico (lago di Vico), dei Sabatini con i laghi di Bracciano, Martignano e Monterosi, e quello dei Colli Albani denominato "Vulcano Laziale", dove i laghi di Albano e Nemi occupano il fondo di due crateri.

LA ROCCIA

La roccia è sempre ricoperta di licheni e muschio
Il muschio è rimasto verso nord perché ha bisogno di umidità
I licheni sono in misto di un fungo e di alghe sono molto presenti a
Bracciano

Fungo e alghe hanno un rapporto simbiotico.

Possiamo identificare come roccia principale del nostro territorio, LA
LEUCITE.



La leucite

La leucite KAlSi_2O_6 , è un minerale appartenente alla famiglia dei feldspatoidi.

Il minerale è tipico di rocce magmatiche alcaline potassiche o ultra-potassiche effusive. Comune in rocce dello stesso tipo, ma a giacitura sub-intrusiva, la presenza di cristalli di pseudo-leucite (cristalli dissociati in Nefelina e K-Feldspato).

Completamente assente in rocce intrusive. Minerale caratteristico di un magmatismo potassico e ultrapotassico, è molto presente nelle rocce vulcaniche effusive della provincia magmatica campana (Roccamonfina e del Vesuvio) e laziale (Colli Albani, Monti Ernici, Monti Sabatini, Monti Volsinii)

L'habitus è icositetraedrico (Leucitoedro). I cristalli sono trapezoedrici con un colore che va dal grigio al bianco, una trasparenza traslucida e una lucentezza da vitrea ad opaca.



Capitolo 2
La flora



La flora

La particolare morfologia, la natura vulcanica e le caratteristiche climatiche dell'area hanno fortemente influenzato gli aspetti vegetazionali, determinando l'elevata diversità tipologica dei boschi.

partendo alle quote più basse dalla macchia mediterranea si arriva fino alle faggete, passando attraverso querceti termofili di roverella (*Quercus pubescens*), cerrete e castagneti.

Tra le specie sempreverdi si afferma il leccio (*Quercus ilex*), che dà origine a suggestivi scenari a immediato ridosso delle sponde dei laghi, in particolare nei mesi più freddi, quando la caratteristica colorazione verde-scuro, tipica della lecceta, contrasta con i circostanti boschi di caducifoglie. In questo tipo di formazioni forestali la vegetazione arbustiva ed erbacea è quasi del tutto assente o limitata a qualche arbusto di alloro (*Laurus nobilis*) o di viburno (*Viburnum tinus*). I boschetti di leccio a tratti sono interrotti da piccoli gruppi di caducifoglie arboree costituiti da roverella (*Quercus pubescens*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*), olmo (*Ulmus minor*) e bagolaro (*Celtis australis*). Non mancano però aree invase da fitta boscaglia di prugnolo (*Prunus spinosa*), biancospino (*Crataegus monogyna*), corniolo (*Cornus mas*), ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*) e la ginestra comune (*Spartium junceum*) le cui fioriture in primavera colorano di giallo intenso queste aree. Il cerro (*Quercus cerris*) è la quercia più diffusa nell'area e rappresenta la componente costitutiva principale di estese superfici boschive governate a ceduo, che fanno da sfondo alle sponde settentrionali e occidentali del lago di Bracciano.

ELENCO PIANTE TERRITORIALI

- il leccio (Quercus ilex)



- Alloro (Laurus Nobilis)



-Viburno(Viburnum Tinus)



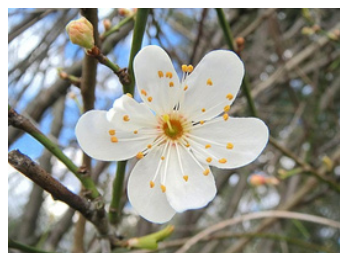
-Roverella(Quercus Pubescens)



-Carpino Nero(Ostrya Carpinifolia)



- Boscaglia di Prugnolo(Prunus Spinosa)



-Biancospino(Crategus Monogyna)



-Corniolo(Cornus Mas)



-Cerro (Quercus Cerris)



- Orniello(Fraxinus Ormus)



-Olmo(Ulmus Minor)



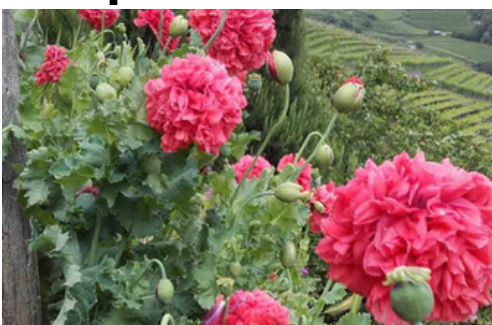
-Bagolaro (Celtis Australis)



-Pungitopo(Ruscus aculeatus)



- Papavero da Oppio(Papaver somniferum)



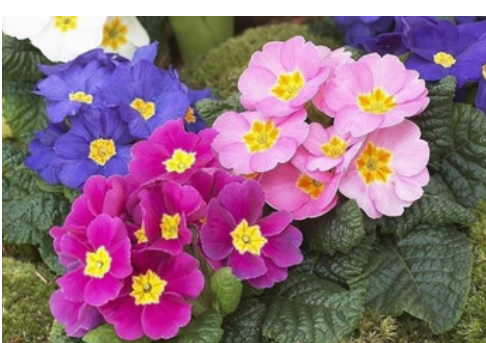
-Ranunculo Ficaria(Ranunculus Ficaria)



- Felce Certosina (Dryopteris carthusiana)



-Primula

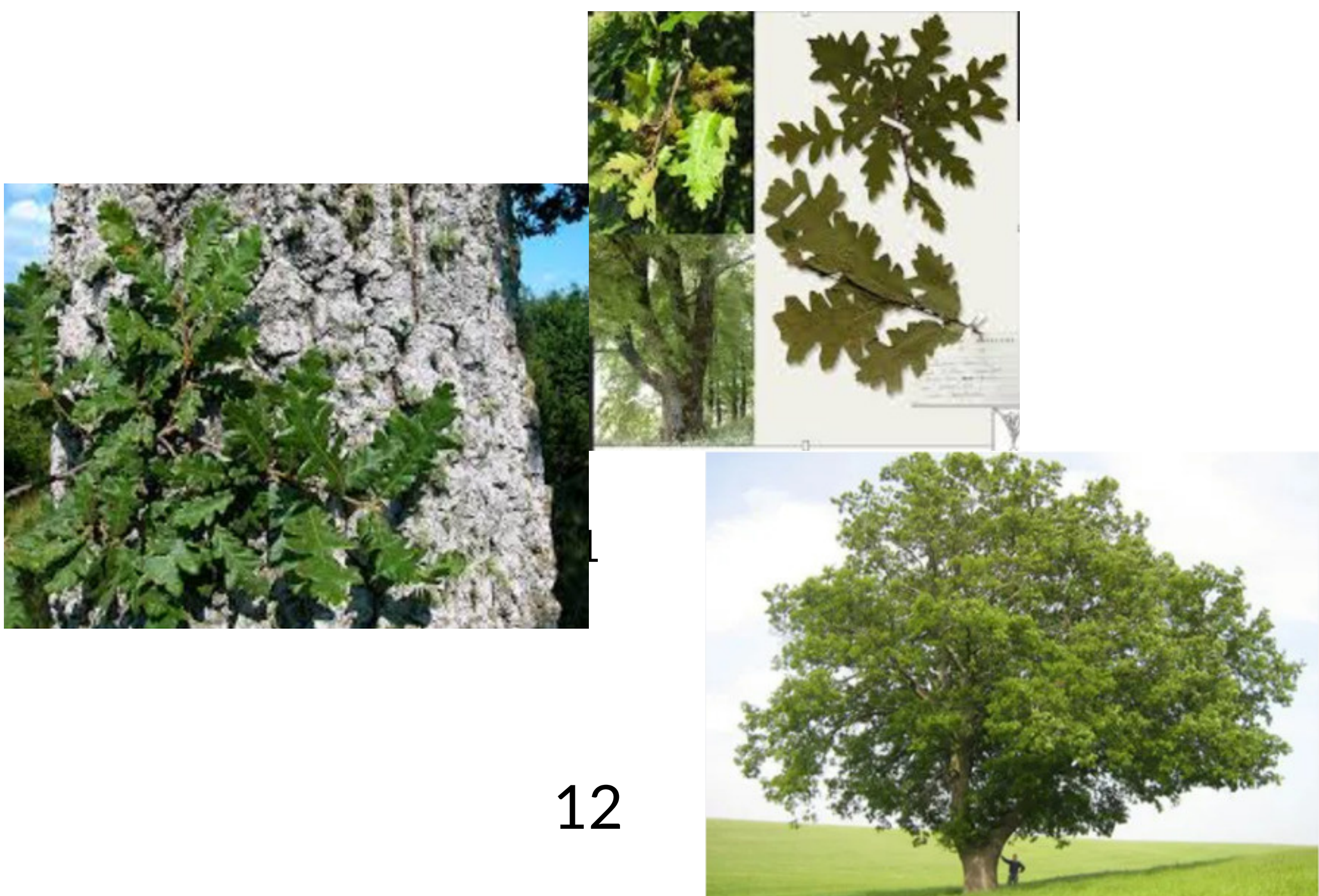


Il cerro

Il Cerro è un albero caducifoglio, appartenente alla famiglia delle Fagaceae. Il suo legno è molto utilizzato, in quanto è un ottimo materiale combustibile: è duro, ma non eccessivamente resistente.

Il Cerro può raggiungere altezze fino ai 35 metri e possiede una folta chioma di forma ovale, a tratti allungata, nel complesso compatta. Il tronco appare eretto e composto da una corteccia piuttosto dura, di consistenza spugnosa e dal color grigio cenere; se la pianta è adulta, la corteccia presenta, inoltre, numerose fessure.

Le foglie del Cerro sono caduche, dalla forma molto variabile. Alla nascita sono tomentose (ricoperte da una specie di peluria), poi, col tempo, diventano più opache e ruvide sulla parte superiore, restando una sottile e fitta peluria solo sulla parte inferiore. Come tratto distintivo rispetto alle altre querce, quest'albero è dotato di ghiande (della grandezza di 2,5 cm e color marrone-rossastro) coperte sulla sommità da un "cappuccio" legnoso formato da squamette arricciate.



La felce Certosina



La felce è una delle piante più antiche del mondo. Al mondo esistono moltissime specie e varietà di felci, circa 12.000 varietà, di queste, 171 si trovano in Europa e quasi 2.000 duemila sono adatte alla coltivazione in interni. E' questo il caso di *Nephrolepis exaltata* o felce spada; come tutte le felci non è provvista di tronco, e il suo fogliame cresce simmetricamente attorno al peduncolo centrale. Ha foglie color verde chiaro, molto divise e lunghe (sino ad un metro), che le conferiscono un portamento elegante. Sta molto bene appesa oppure in posizione solitaria, ma può essere anche utilizzata in composizioni, avendo cura di non farla soffocare da altre piante.

Le felci svolgono un'azione filtrante degli inquinanti atmosferici presenti nell'aria degli appartamenti, purificando così gli ambienti in cui viviamo.

Classificazione

La felce appartiene alla famiglia delle Polypodiales. Sono piante senza fiori, senza frutti e senza semi e sono incluse tra le Briofite e le Gimnospermae.

Il Pungitopo



il pungitopo (*Ruscus aculeatus*) è una pianta perenne che appartiene alla famiglia delle Liliaceae. Noto anche come rusco o pungiratto, questo sempreverde è diffuso allo stato spontaneo nei boschi di tutta l'Europa ed è ampiamente coltivato sia per le sue proprietà medicinali sia, soprattutto, a scopo ornamentale.

Oltre ad adornare i giardini, infatti, la pianta è adoperata per le decorazioni durante il periodo natalizio al pari dell'agrifoglio. La radice e il rizoma sono invece impiegate in fitoterapia poiché contengono ruscogenine dall'azione venotonica, utili nel trattamento di varici ed emorroidi. Gli estratti trovano inoltre impiego nella prevenzione e nel trattamento di ritenzione idrica e cellulite.

L'arbusto, che raggiunge i 60 centimetri di altezza, è caratterizzato da un rizoma da cui si sviluppa un ciuffo di fusti eretti e scanalati che portano numerosi cladodi, cioè rami trasformati che assumono le sembianze e le funzioni delle foglie.

I cladodi terminano con una spina e al centro di essi si dispongono foglie dalle dimensioni ridotte. All'ascella delle foglie si riuniscono fiori verdastri dai quali poi, nel periodo invernale e sugli esemplari femminili, si sviluppano bacche rosse e lucide, molto decorative.

Il papavero da oppio

Uno studio del botanico Aurelio Manzi dimostrerebbe come l'origine della coltivazione del papavero da oppio sia da ritrovarsi sulle sponde del lago di Bracciano.

Le prime testimonianze archeobotaniche inoppugnabili relative alla coltivazione della specie sono emerse nel sito neolitico de La Marmotta, nel 5881- 5636 a.c.

Il papavero da oppio veniva inizialmente coltivato per i semi eduli, successivamente per gli alcaloidi contenuti nel frutto (capsula) tra cui la morfina, un potente sedativo ed antidolorifico. In Italia, la sua coltivazione era così importante che alcune popolazioni dell'Età del Ferro, come i Dauni in Puglia, raffiguravano la pianta frequentemente sui loro enigmatici steli e la associavano ad alcune divinità femminili, tra cui Cerere. Forse è il "nepente" degli antichi, il farmaco prodigioso che riusciva a lenire anche i dolori degli dei. Nelle campagne italiane, la specie veniva regolarmente coltivata negli orti familiari fino a qualche decennio di anni addietro. Le capsule venivano raccolte, essiccate e conservate per lungo tempo. Con esse si preparava un decotto impiegato come potente sedativo per calmare e far dormire bimbi inquieti o persone anziane sofferenti. Ancora oggi, nei pressi dei ruderi degli insediamenti rurali o nelle periferie dei paesi, specialmente nel Meridione, è possibile imbattersi nei vistosi fiori rosei con una macchia nera del papavero da oppio, nato dai semi rimasti a lungo nel terreno.



RANUNCULUS

Ficaria

RANUNCULUS FICARIA

Il ranuncolo ficaria è piuttosto comune dalle zone pianeggianti fino alla montagna in particolare in boschi umidi, e non è una specie protetta.

Appartiene alla famiglia Ranunculaceae.

Ranunculus è un genere di piante erbacee o perenni diffuse in tutto il mondo e originarie delle zone temperate e fredde. Questa venne classificata da Carl Nilsson Linnaeus nel 1753 ed è conosciuta volgarmente come: favagello o ranuncolo favagello.

Il nome "ranuncolo" deriva dal latino *ranuncŭlus* diminutivo di rana. Anche i greci infatti la chiamavano βατραχιδιον (= piccola rana) diminutivo di βάτραχος (= rana). Questo poichè la pianta è diffusa soprattutto in zone umide e acquitrinose amate dagli anfibi e poichè la loro radice assomiglia alle zampe della rana.

Invece il nome specifico "ficaria" deriva dall'aggettivo latino *ficārius*, a, um (= relativo ai fichi) in relazione alla forma rigonfia dei piccoli tuberi che somigliano a fichi.

Il termine più comune favagello deriva dal latino *fabicella* diminutivo di *fāba*, ae (= fava) per avere le foglie simili a quelle della fava.

CARATTERISTICHE

La radice del ranuncolo ficaria è fibrosa e spesso rizomatosa e dotata di piccoli tuberi fusiformi e biancastri. Il fusto è cavo e l'altezza della pianta può arrivare fino ai 30 cm. Le foglie si distinguono tra basali (situate alla base della pianta) e cauline (situate lungo il fusto) e possono essere intere o divise in lobi, le foglie cauline sono alterne e piccole. Queste possiedono una forma cordata, sono carnose, lisce e lucide, il loro colore è verde scuro e spesso hanno una macchia rosso scuro alla base della lamina. I fiori sono solitari o raccolti in infiorescenze, i petali sono solitamente 8-11, e possiedono un colore giallo brillante.

Non sono piante esigenti, amano i terreni acidi, freschi o umidi con esposizione a mezz'ombra.

Sono molto velenose, a causa di una sostanza chiamata anemonina, ma il veleno scompare con l'essiccazione e spesso venivano usate per la produzione di farmaci.

Prima della fioritura questa specie è anche commestibile poiché l'anemonina non si è ancora formata. Si possono consumare le foglie cotte che sono ricche di vitamina C e le radici lessate.



Primula

La primula appartiene alla famiglia delle Primulacee, dove si distinguono circa 500 specie. Sono sparse un po' in tutto il mondo, dalla Cina al Giappone, l'America del sud e l'America del Nord. Si adatta bene come pianta da appartamento, per questo viene molto apprezzata da chi pratica il giardinaggio.

Primula: caratteristiche della pianta

Questa pianta è del tipo erbaceo e viene coltivata come annuale. Può raggiungere i 30 cm di altezza. Le foglie si raggruppano in un piccolo mazzetto, sono rotonde e si presentano con il margine dentato e di un bel verde.

I fiori sono molto colorati e profumati e durano davvero a lungo, anche per mesi. Possono essere di tante tonalità, come giallo, bianco, rosso, rosa, oppure bicolori se si tratta di ibridi.

Si raccolgono a grappoli oppure si distendono lungo i gambi. Ogni fiore si compone di 5 petali. Tollerano bene il freddo, essendo piante originarie dell'alta montagna. Al contrario potrebbero risentire di climi troppi secchi e caldi.

La moltiplicazione avviene per seme o per divisione della pianta. Una curiosità: le nuove piantine potrebbero essere diverse dalla pianta madre.



Capitolo 3
Il bosco di
San
Celso



Il bosco di San Celso

Il bosco di San Celso si trova a pochi km dalla spiaggia dei Gabbiani, è un bosco artificiale infatti è stato piantato dall'uomo ed è denominato anche "la piantata".

Nel bosco si possono trovare grandi alberi ,principalmente le querce.

Per quanto riguarda gli animali, possiamo vedere notevolmente i segni del picchio rosso maggiore e del picchio verde sugli alberi. I loro "artefatti" sono scherzosamente denominati "l'officina del picchio"

In autunno possiamo osservare la numerosa quantità di funghi che hanno un rapporto simbiotico con il resto del bosco.

I funghi

I funghi sono organismi chemioeterotrofi privi di clorofilla e non fotosintetici, quindi non classificabili nel regno piante. I funghi crescono su materiale animale o vegetale morto, e per questo motivi vengono detti saprofiti.

Nel regno funghi vengono normalmente inseriti lieviti, muffe, i funghi a cappello e i tartufi. Molti funghi vivono in associazione con le radici delle piante costituendo una simbiosi: le micorrize, nelle quali la piante fornisce al fungo gli zuccheri per il metabolismo, mentre il fungo fornisce alla pianta importanti sali minerali come il fosforo. I lieviti sono unicellulari e microscopici a differenza di muffe e funghi a cappello che invece sono pluricellulari e macroscopici. servono a decomporre le risorse finite sulla terra.



Capitolo 4

La fauna



La Fauna

Il clima presente nei territori prossimi al Lago di Bracciano ha consentito lo sviluppo di un'incredibile varietà di territori, passando da zone umide, ai boschi, ai pascoli, alle coltivazioni. Da questa straordinaria mescolanza di territori si è sviluppata nel corso del tempo una fauna decisamente differenziata:

- Uccelli: data la presenza dei laghi di Bracciano e Martignano la varietà di uccelli acquatici è notevole, infatti il territorio del parco è la seconda zona umida nel Lazio per quantità di uccelli. Vi sono infatti oltre 200 specie di uccelli, 80 delle quali nidificanti. Gli uccelli presenti in questo territorio si dividono a seconda della ricerca di cibo rispetto alla profondità delle acque, infatti le anatre si immergono solamente con metà del corpo, rispetto ad altre specie di uccelli che sono note come "tuffatrici", ovvero tutti quegli uccelli che si tuffano in profondità per cacciare il loro cibo.

- Mammiferi: vi è una significativa varietà di mammiferi, anch'essi distinti a seconda del loro modo di fornire nutrimento e al loro modo di rapportarsi con l'ambiente. Si sottolinea inoltre molte specie a rischio di estinzione in Europa e che nel parco di Bracciano e Martignano sono segnalate come protette. Alcune delle specie alloctone presenti nel territorio, come ad esempio la nutria (*Myocastor Coypus*) sono state portate in Italia per un'esigenza umana, quella dell'utilizzo di pellicce animali per la realizzazione di borse, cappotti o altri oggetti.

- Anfibi e rettili: come accade per mammiferi e uccelli, anche anfibi e rettili sono presenti in molte varietà, alcune delle quali come la salamandrina dagli occhiali, il tritone crestato italiano, testuggine palustre Europea, testuggine di Hermann e Cervone, sono segnalate al giorno d'oggi come specie la cui tutela è di interesse comunitario.

- Pesci: le immissioni effettuate dagli uomini hanno condizionato e modificato notevolmente la popolazione ittica del Lago di Bracciano. sono numerose le introduzioni per la pesca sportiva registrate negli ultimi anni, come il coregone e la carpa. sebbene non ci sia una notevole rilevanza economica sul piano locale, la presenza di queste specie alloctone potrebbe avere un'influenza diretta sull'equilibrio ecologico fra le specie autoctone, ciò porterebbe uno squilibrio nell'ecosistema del lago.
- Insetti: la notevole varietà di insetti regola il funzionamento dell'ambiente circostante, è quindi evidente che il loro ruolo nella conservazione della biodiversità è fondamentale. Fortunatamente le specie di insetti presenti nel Lago sono numerose e svolgono differenti funzioni, a seconda che si trovino in prossimità della superficie del Lago o nei territori boscosi circostanti.

Gli Uccelli

IL TERRITORIO DEL PARCO DI BRACCIANO COSTITUISCE LA SECONDA ZONA UMIDA DEL LAZIO PER QUANTITÀ DI UCCELLI ACQUATICI SVERNANTI, SONO STATE INFATTI INDIVIDUATE OLTRE 200 SPECIE DI UCCELLI E ALMENO 80 DEI QUALI NIDIFICATI.

. VI SONO SPECIE COME:

Fischione (anas Penelope)



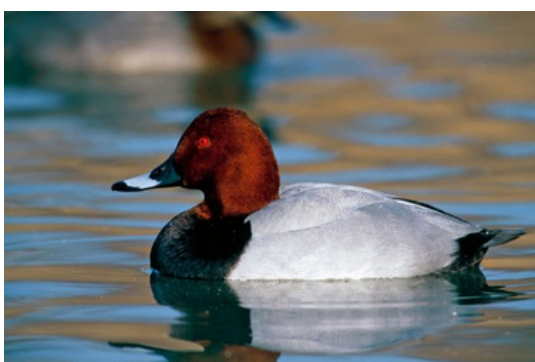
Germano Reale (anas Platyrhynchos)



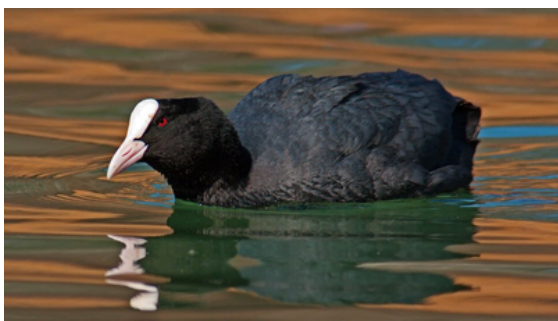
Marzaiola(anas querquedula)



Moriglione(Aythya ferina)



Folaga (Fulica atra)



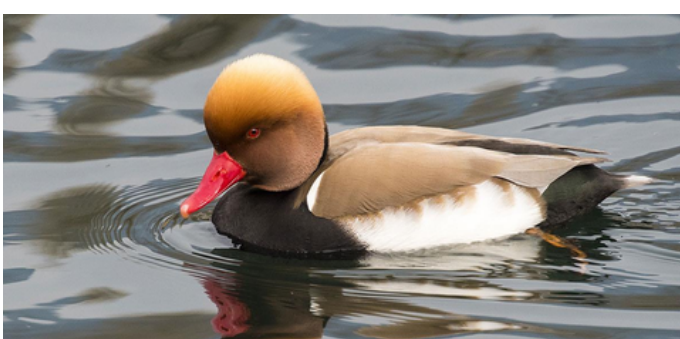
Tuffetto(Tachybaptus ruficollis)



Cormorano(phalacrocorax carbo)



Fustione Turco (Netta Rufina)



Airone Cenerino(Ardea Cinerea)



Garzetta (Egretta Garzetta)



Airone GuardiaBoi (Bubulcus Ibis)



Gallinella D'Acqua (Gallinula Chloropus)



La Cannaiola (Acrocephalus Scirpaceus)



Il Cavaliere D'Italia



Allocco (Strix Aluco)



Barbagianni (Tyto Alba)



Picchio Rosso Maggiore (Picodes Major)



I mammiferi

Moscardino (Muscardinus Avellanarius)



Martora (Martes Martes)



Istrice (Hystrix Cristata)



Tasso (Meles Meles)



Volpe (Vulpes Vulpes)



Faina (Martes Foina)



Riccio (Erinaceus europaeus)



Nutria (Myocastor coypus)



Anfibi & Rettili

Rospo Comune
(Bufo Bufo)



Rana Italica



Testuggine Comune
(Testudo Hermannii)



Orbettino
(Anguis Fragilis)



Cervone
(Elapre Fragilis)

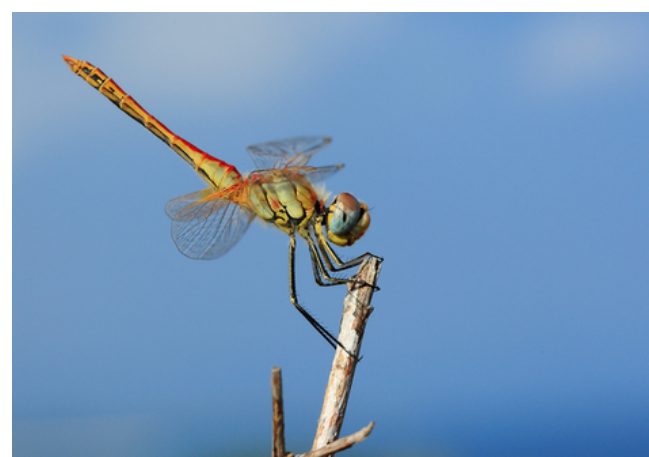


Vipera Comune
(Vipera Aspis)



Insetti

Libellula (Cordulegaster Trinacriae)



Farfalla (Zerynthia Polyxena)



Coleottero (Cerambix Cerdo)



I pesci

Alloctoni

Persico Sole
(Lepomis Gibbosus)



Carassio
(Carassius Carassius)



Carpa
(Cyprinus carpio)



Autoctoni

Luccio
(Lepomis Lucius)



Latterino
(Atherina Boyeri)



Anguilla
(Anguilla Anguilla)



Il Moscardino (un animale autoctono)

Autoctoni : tutti quegli animali che si trovano in questi territori da moltissimo tempo

Il moscardinus Avellenarius, comunemente noto come moscardino, è un mammifero autoctono presente nella zona del Lago di Bracciano e Martignano le cui dimensioni variano tra i 6 e i 9 cm di lunghezza compresi i centimetri della coda che possono arrivare da 5,5 a 7,7. Il piccolo mammifero può arrivare a pesare fino a 40 grammi. La caratteristica di questo piccolo mammifero è la sua soffice pelliccia che negli adulti arriva ad assumere un colore brillante tra l'arancione e il marrone, sfumato poi in bianco crema sul ventre, mentre nei giovani il colore del pelo è grigio. I piccoli occhi neri sono sporgenti e ben evidenti mentre le orecchie e le zampe sono molto piccole e la coda è parzialmente prensile punto le sue caratteristiche fisiche consentono all'animale di avere notevole agilità su ogni superficie.

-habitat:

Il moscardino vive in ambienti ricchi di arbusti, nei boschi e nella macchia mediterranea, ma soprattutto fra nocioleti, noci e viti.

-attività:

È molto difficile osservare un moscardino, tuttavia sappiamo che il mammifero è molto attivo nottetempo nel periodo compreso fra il mese di marzo e il mese di ottobre, mentre passa l'inverno in letargo.



nutrimento:

Il moscardino si nutre prevalentemente di fiori, frutti in particolare nocciole, noci e pinoli, tuttavia occasionalmente si nutre di piccoli insetti. Molto spesso il moscardino lascia dei segni di nocciole sul terreno, tutti caratterizzati da un buco tondeggiante contornato dai segni lasciati dai dentini.

-letargo:

Dunque dopo essersi abbondantemente nutrito, il moscardino è solito creare il suo piccolo nido e trascorrervi in letargo disperdendo tutte le calorie assunte in precedenza.

Periodo di vita:

Il moscardino vive circa quattro anni e ad un anno di vita è già pronto a riprodursi nel periodo compreso fra maggio e settembre. Si riproduce in media una volta l'anno nell'arco di 22 e 24 giorni, la sua nidiata è composta mediamente da quattro cuccioli che rimangono ciechi fino ai 15 giorni di vita. Una volta svezzati in sei-otto settimane i cuccioli rimangono con la madre per circa 10 settimane.

Nido:

Il nido del moscardino ha una forma sferica ed è costituito dall'intreccio di graminacee, corteccia di caprifoglio, fogli di vario genere e persino muschio. Nel periodo precedente al suo letargo il moscardino vive fra gli arbusti, mentre una volta aggiunto il periodo del letargo decide di individuare il suo nido a livello del suolo o in piccoli cunicoli sotterranei.



La Nutria

(Un animale Alloctono)

La nutria è un grande roditore dalla corporatura robusta il cui peso può raggiungere i 9 kg, mentre la lunghezza può raggiungere il metro. Il roditore è rivestito di una pelliccia idrorepellente di colore bruno grigiastro, che insieme alle piccole orecchie e alle zampe palmate e dotate di unghie adatte allo scavo gli consente di vivere nei territori prossimi a fonti acquatiche. Gli occhi posizionati nella parte superiore del Capo e le narici a chiusura ermetica sono altri due importanti laghi caratteristici della nutria, oltre a questi troviamo i denti incisivi di grandi dimensioni e di colore arancione.

-origini:

la nutria è un animale alloctono, è infatti una specie originaria dell'America Meridionale, che sia espansa in tutti i paesi del mondo Europa, Nord America, Africa orientale, Medio Oriente e Asia centrale e orientale.

-diffusione:

In Europa in particolare in Inghilterra è stata eradicata con successo negli anni ottanta del secolo scorso.

In Italia la specie è stata introdotta a partire dagli anni sessanta per la produzione di pellicce e altri accessori.



-alimentazione:

Si nutre soprattutto di vegetali acquatici, di cui consuma radici steli e foglie ma anche di molluschi bivalvi.

-le tane:

È in grado di scavare complessi sistemi di tane che possono essere condivisi da più nuclei familiari, infatti la specie ha un alto potenziale riproduttivo che gli consente di potersi riprodurre tutto l'anno con una nascita di fino a 5 piccoli ogni anno. La specie soffre in modo particolare negli inverni rigidi e quando la temperatura rimane sotto lo zero per periodi troppo lunghi.

-danni:

Questa specie ha subito vari danni in seguito agli scavi effettuati dall'uomo per operazioni idrauliche, danni che aumentano il rischio di inondazioni. Le abitudini alimentari delle nutrie sono cambiate notevolmente e i danni causati da questa specie sono ogni anno più ingenti. Va inoltre sottolineato che questo animale è particolarmente pericoloso poiché portatore di parassiti e agenti patogeni. La nutria è inoltre nociva per alcune specie di uccelli poiché affondano i loro nidi per usarli come piattaforme di riposo.

-Caccia:

In alcuni paesi come in Francia sono utilizzate esche avvelenate per controllare la popolazione locale di nutrie. Tuttavia il fatto che molte popolazioni siano in fase di espansione provoca una ricolonizzazione continua e quindi ogni sforzo rimane inutile.



Capitolo 5
La
Valorizzazione
del
Territorio



Cosa si intende per valorizzazione dei territori?

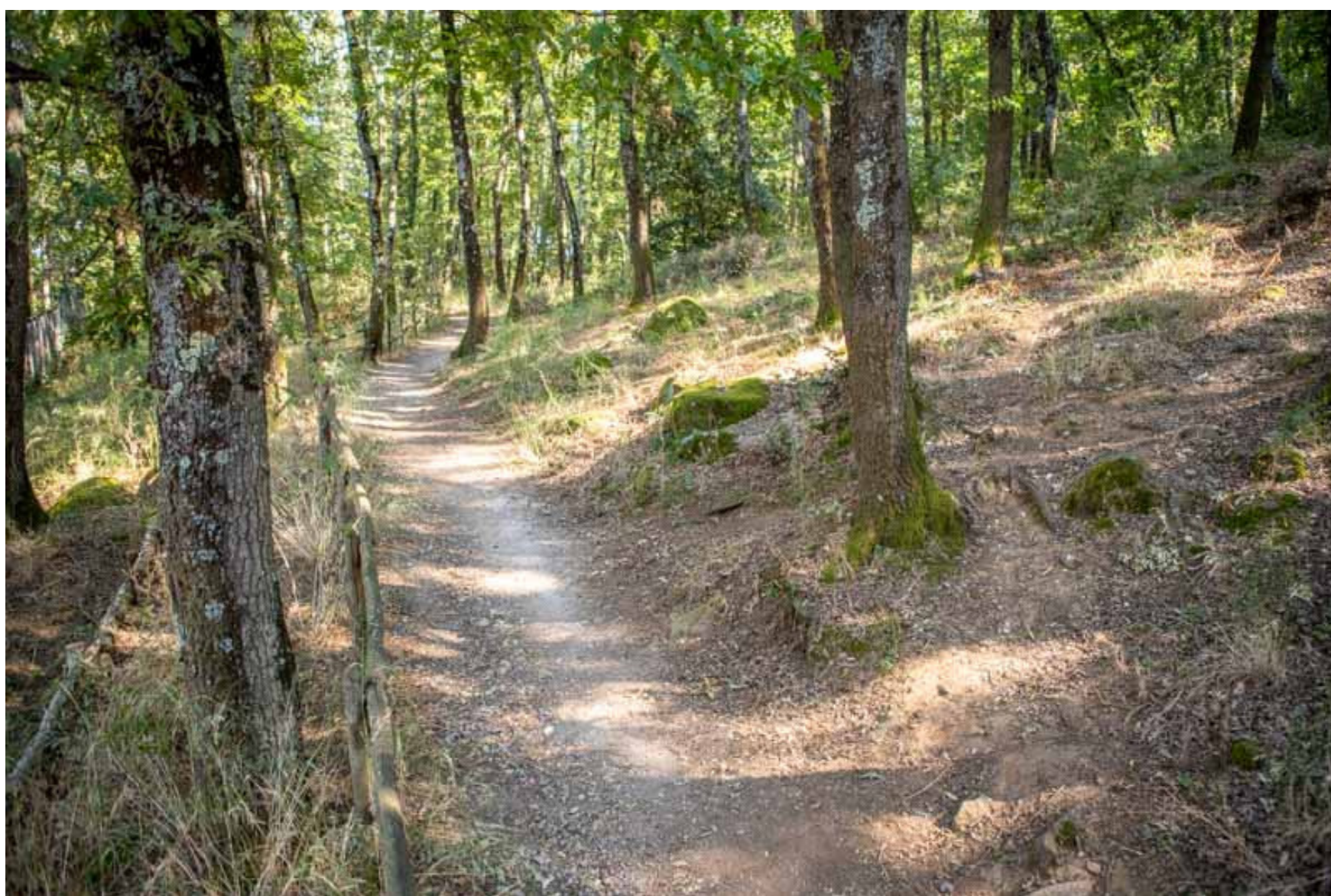
Valorizzare un territorio significa dare valore a tutto ciò che identifica un determinato luogo, in parole povere, accrescere il valore del suo oggetto. Il valore è strettamente correlato dall'incontro tra domanda e offerta.

Quando si parla di valorizzazione del territorio, principalmente sono promotori dello sviluppo turistico territoriale gli enti locali, ma dove non arrivano tali, vi possono essere le associazioni di promozione turistica, le Proloco, le DMO o le agenzie turistiche di incoming.

Perche è importante?

E' un potente medio di educazione alla cittadinanza e di innalzamento umano che non deve essere ridotto alla servitù turistica e al consumo intellettuale da spettacolo

Per valorizzare il territorio è necessario conoscere il patrimonio culturale, il ritratto storico-sociale, gli usi e costumi, eventuali punti di riferimento e tutto ciò che rende speciale una determinata destinazione



Il lago di Bracciano: uno splendido luogo in cui si può passare un rilassante pomeriggio da soli o in compagnia a contatto con la natura.

Ci si può immergere nella vegetazione venendo a conoscenza di flora e fauna, davanti a panorami e ambienti stupendi.

Numerose sono le attività che posso essere svolte nella zona.

Innanzitutto, lungo le rive del bacino lacustre, vi sono molteplici lungo laghi dove si può godere di piacevoli passeggiate.

Sono presenti poi più stabilimenti in cui si possono noleggiare canoe, barche a vela, sup, etc...

Focalizzandoci invece su una spiaggia in particolare possiamo trovare quella dei gabbiani, poco antropizzata e dunque più adatta se si vuole passare una giornata completamente calati nella natura.

Inoltre è accessibile ai cani, cosa molto apprezzata da chi non vuole lasciare il proprio animale da solo.

Spostandoci più nell'entroterra possiamo trovare boschi dotati di aree picnic e/o aree fitness. In particolare nel bosco di Santo Celso ci si può dedicare a percorsi di biking o tracking.



Lettera

Ciao,

noi siamo i ragazzi che hanno assaporato il mondo di oggi prima di voi.

Sapete, ci hanno sempre detto che siamo la generazione Z, e che siamo sempre attaccati al mondo digitale, e di conseguenza non siamo in grado di vedere il mondo al di fuori.

Eppure, cari futuri, voglio togliervi dalla mente questo stereotipo. Noi ragazzi, vediamo il mondo secondo altri punti di vista, ed anche se sembra che da parte nostra tutto taccia, ma in realtà, siamo attenti ai minimi particolari.

Noi siamo i ragazzi che hanno rispetto per l'ambiente,

siamo i portavoce del cambiamento.

Dunque, volevamo confessarvi un segreto: Il mondo in cui viviamo, si sta stancando di tutti noi umani, a causa della nostra maleducazione, sfrenatezza e arroganza.

Gente che verrà, noi ci stiamo provando, e dopo di noi, dovrete mettercela tutta anche voi e salvaguardare la vostra vita così come quella della Terra.



FINE.

” *La terra è un museo
pieno d'arte, ma
l'uomo ha gli occhi
chiusi* ”.

